

grande simpatia cercò invano di far cambiare decisione al papa.¹ Su di un altro punto, si accondiscese in Roma; la revoca delle decime di tutte le Chiese di Germania accordata da Gregorio XIII per appoggiare il principe elettore di Colonia. L'imperatore aveva protestato contro un tale provvedimento, perchè con esso, poteva destare il sospetto nei protestanti, che si trattasse di una lega contro di essi. Ora però era malcontento che il papa in una lettera al duca di Baviera si fosse richiamato ad una tale ragione.² Anche circa la forma del breve del 21 settembre 1585, che sconsigliava Rodolfo II da un appoggio agli Ugonotti, non si era soddisfatti alla Corte imperiale. Per confutare le voci, che la Santa Sede volesse procedere contro gli elettori protestanti, come contro il Navarra, con la deposizione, in essa si faceva osservare che questo non si aveva in animo; ma le parole « noi non li molesteremo » non parvero abbastanza sicure ai ministri imperiali.³

Quanto fosse grande la paura che da parte dei cattolici si aveva generalmente dei protestanti, si dimostrò anche nella nomina del successore di Malaspina. Il papa aveva dapprima intenzione di inviare in Germania un nunzio straordinario, per indurre tutti i principi cattolici ad aiutare l'elettore di Colonia, nella riconquista di Neuss. Ma contro questo mosse protesta il duca Guglielmo di Baviera, perchè in tal modo verrebbe suscitato grande sospetto nei protestanti. Per tanto il papa acconsentì, che Filippo Sega, dovesse essere inviato, non come nunzio straordinario, ma ordinario. Il 18 gennaio 1586 furono stese le credenziali per lui. Perchè però questi già prima era stato adibito per le trattative dell'alleanza, temette l'imperatore, che la sua persona fosse per suscitare di nuovo il sospetto, quasi egli mirasse ad una lega cattolica.⁴ Di tali obiezioni non fu tenuto conto in Roma.

Sega, la cui partenza era stata ostacolata da grandi neviccate⁵ giungeva ad Innsbruck alla fine del marzo 1586, donde per Vienna si volse a Praga. Vi giungeva il 17 aprile. Ad Innsbruck fu meglio informato su la condizione della Germania dall'arciduca Ferdinando ed a Vienna dall'arciduca Ernesto.⁶ Inoltre egli ebbe una particolare istruzione dal suo predecessore.⁷

¹ Vedi gli * *Avvisi* presso REICHENBERGER I, 134, n. 1.

² Vedi EHSSES-MEISTER I, 145 s.; REICHENBERGER I, XXIX, 137, 142, 193.

³ Invece di *Non incommodaremus* volle Rodolfo II, la più precisa espressione *non incommodabimus*; v. HÜBNER I, 449. Cfr. REICHENBERGER I, XXVII, 169 s., 189 s.

⁴ Vedi REICHENBERGER I, 219 s., 223, n. 3.

⁵ Sega, secondo la * *Relazione* di C. Capilupi, del 18 gennaio 1586, già allora era pronto per la partenza. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ Vedi REICHENBERGER I, 220 s. Galesinus (* *Annales* 99b, Biblioteca Vaticana) loda Sega come *vir in rebus gerendis industrius*.

⁷ (* *Instruktion de rebus Germanicis*) in parte conservata in *Borghese* IV, 274, pp. 132-140. Archivio segreto pontificio. Se Malaspina ne sia l'autore v. EHSSES nella *Röm. Quartalschrift* XIX, 96 s.